



HOME CHI SIAMO

START
MAGAZINE

ENERGIA ECONOMIA MONDO MOBILITÀ INNOVAZIONE FOCUS ▾



BLOG

A che punto è la guerra a Covid-19?

di Stefano Biasoli



I post di Stefano Biasoli, medico ospedaliero in pensione, su Covid-19 e dintorni

Come al solito, in premessa scriviamo che chi mette nero su bianco questi pensieri ha una tara originaria.

Quello di essere stato un medico ospedaliero, con un ruolo attivo nella principale specialità esercitata (Nefrologia-Emodialisi), nel sindacalismo medico autonomo (CIMO, come Presidente nazionale dal 1999 al 2009 e come Segretario Regionale Veneto dal 1984 al 2009) e della dirigenza pubblica (CONFEDIR, come Segretario Nazionale dal 2008 al 2016). Dal 2010 è Consigliere del [CNEL](#), di quel Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, da molti - a torto - considerato "la tomba degli elefanti".

Posso quindi tranquillamente essere considerato uomo di parte. Ma nessuno mi potrà negare di essere "uno del mestiere" in grado di osservare con competenza quello che succede, in medicina e in politica. Sono sempre stato un uomo libero: non ho fatto carriera per meriti politici ma solo per meriti professionali; non sono né mai sarò "servo



Quadrimestrale Start Magazine,
Marzo-Giugno 2020



Leggi l'ultimo numero del
quadrimestrale



del potere". Tanto meno lo potrei essere in futuro, perchè – oggi come ieri – sono libero di idee e di azioni e non devo fare carriera. Sto bene come sto. Con me stesso e con i miei pensieri, liberi.

Sono un Capricorno testardo, cui non sono mai piaciute le "cose storte" e che ha sempre detto e scritto quello in cui credeva, anche se non gli conveniva.

Ciò premesso, ecco il mio pensiero su quello che è accaduto e sta accadendo in questi mesi.

INCROCI DI RESPONSABILITA' E IRRESPONSABILITA'

Il Covid-19 ha dimostrato l'inadeguatezza del sistema politico italiano. Ha dimostrato che, in caso di emergenza, la struttura attuale del governo del Paese (centrale e regionale) è talmente "incasinata" da essere corresponsabile di un aumento della mortalità causata da questa virosi, per un caos imponente tra governance nazionale e governance regionale, se non addirittura comunale. Dovremmo mettere sul banco degli imputati tutti coloro che hanno modificato nel 2001 il titolo V° della Costituzione, creando questo incrocio "impotente" di norme e contro-norme. Chi fa chi, a chi compete cosa: regole poco chiare e competenze dubbie. Province fantasma e regioni/province a statuto speciale. Solo alcune, altre – che pur hanno chiesto maggiore autonomia con specifici referendum – tenute a bagnarla, se non dileggiate.

SANITA'

La [gestione della sanità](#) compete alle Regioni, ma il finanziamento della salute è frutto di scelte centrali, essendo legato al bilancio annuale dello Stato. Conseguenza?

In nome della perenne emergenza economica, si sono sottratte risorse al FSN (35-37 miliardi in 10 anni, secondo studi ormai asseverati), costringendo le Regioni a fare "le nozze con i fichi secchi", ossia tagliando i posti letto ospedalieri, riducendo la sostituzione delle apparecchiature obsolete, non sostituendo i medici e i sanitari pensionati. Soprattutto i medici.

Ma, colpa ancora più grave, non si è provveduto (a Roma –Governo, inteso come Sanità e Istruzione) a modernizzare la sanità pubblica, intuendo che le patologie stavano cambiando e che occorreva finalizzare meglio le risorse utilizzandole come risposta alle acuzie insidiose (virosi varie) e all'esplosione delle patologie croniche (invecchiamento e sue complicanze), con mezzi (diagnostici e strumentali) e personale adeguati. L'Università – nonostante gli allarmi dei sindacalisti medici – non ha modificato il suo schema formativo e non ha aumentato il numero degli specialisti in alcuni settori essenziali: anestesia-rianimazione; malattie infettive; geriatria-riabilitazione; cardiologia; nefrologia- emodialisi; immunoematologia; virologia-microbiologia, laboratorio.

Ossia, non si sono fatte scelte tecniche, modificando drasticamente il SSN, nato nel 1978. Non lo si è fatto, creando ingiustizie sanitarie, testimoniate storicamente (dati [Istat](#)) dalla "fuga dei malati" dal Sud al Nord.

Non si è voluto provvedere in modo adeguato. Si è invece scelto, per colpa soprattutto delle 7 Regioni "sanitariamente sprecone" al Centro-Sud, di trasformare la sanità italiana in una "azienda bocconiana", creando sovrastrutture di gestione della spesa affidate a economisti o a igienisti. Distruggendo l'assetto organizzativo di Ospedali e Reparti e stravolgendo la carriera medica, partendo dal presupposto comunista che "un medico vale come un altro" e "un tecnico sanitario vale come un altro", dovendo essere valutati - entrambi – solo per la capacità gestionale e non per la valenza clinica.



Non più un asse gerarchico medico (Primario-Aiuto-Assistente, come da percorso professionale) ma “tutti dirigenti”, con i vertici (“Responsabili”) scelti in modo ancora più opaco che nei decenni precedenti. Una terna (senza graduatoria), con nomine – da parte del Direttore Generale (D.G) – basate su “intuitu personae” e non sul rispetto di una graduatoria professionale, frutto delle scelte di una vera commissione tecnica. Invece, scelte politiche, opache, con il “nominato” perennemente in posizione “supina” rispetto al potere. Nomine a tempo, quindi a rischio. Ciò ha provocato un abbassamento del livello clinico, non favorendo l'emersione dei migliori.

A SCANSO DI EQUIVOCI

In Italia, ancor oggi, esiste una medicina di eccellenza, esistono medici ammirati in tutto il mondo, esistono clinico-scienziati che hanno fatto progredire la medicina, nel mondo. Ma – lo scrivo con estremo sconforto – la media dei direttori di unità operative complesse (così si chiamano oggi i Primari Ospedalieri) è bassa. Bassa non tanto per carenza di nozioni ma per incapacità di reagire ai tagli sanitari, per paura di firmare decisioni clinico-organizzative pericolose per la carriera, per paura di delegare.

Per paura del D.G. e della magistratura, sempre in agguato e sempre in cerca di colpevoli. Come se la morte di qualcuno non fosse un evento normale, ma fosse sempre frutto colposo di inadeguatezza medica e di atti criminosi.

I.S.S., AGENAS, AIFA, CONSIP, TASK –FORCE GOVERNATIVA

A livello centrale il Covid è stato affrontato con la nomina di ben 2 Capi-Commissari (Borrelli e Arcuri), che si sono avvalsi di qualche centinaio di “esperti”, spesso privi di competenze specifiche, sanitarie o emergenziali. Il Governo, cioè, non si è fidato dei tecnici di Iss, Agenas, Aifa, Consip ma ha cercato di ripararsi dietro questa task-force, rimasta nell'ombra (tranne che per alcune figure, sempre quelle), ammantata di mistero. Task force invocata, quando serviva, per giustificare decisioni caotiche, in contrasto tra loro, talvolta contrarie al buon senso.

E' inutile soffermarsi, oggi, sulla decina di provvedimenti governativi e ministeriali assunti da Conte e C., dalla fine di febbraio in poi. Per fare chiarezza sulle responsabilità politiche di questi mesi, sono già pronte decine di esposti e di denunce, a una delle quali abbiamo collaborato nei giorni scorsi.

Per ora ci limitiamo a dire che, per decidere il sequestro domiciliare dei cittadini, l'uso delle mascherine e la distanza tra le persone, non era necessario ricorrere al parere di centinaia di esperti o presunti-tale.

Bastava aver studiato la storia (dalla peste “manzoniana” in poi) e bastava emanare poche e chiare norme di “prevenzione e tutela personale”. Cosa non fatta.

Ancora. Consip e C. avrebbero dovuto avere a disposizione una quantità adeguata di “presidi sanitari” di tutela, almeno per gli operatori sanitari: guanti, mascherine, camici, disinfettanti/igienizzanti. In modo da coprire adeguatamente la fase dell'emergenza. Avrebbero dovuto averli in deposito, con gare di approvvigionamento già espletate, in modo da far consegnare direttamente questi materiali dalle ditte produttrici alle singole ASL. Ciò non è stato fatto. Nonostante la virosi cinese fosse nota fin dall'inizio di Gennaio 2020.



Intestino: dimentica i probiotici e piuttosto fai questo.

Nutrivia



GENERAL DATA PROTECTION REGULATION UE
2016/679 INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO
DATI PERSONALI (articolo 13)

**Iscriviti alla Newsletter di Start
Magazine**





Contenuti sponsorizzati da |▶

Ancora peggio, Consip e Governo non hanno semplificato le procedure per l'acquisto di questo fondamentale e basilare materiale, compromettendo così la vita di decine di operatori sanitari, mandati allo sbaraglio senza adeguati mezzi di protezione personale.

La vicenda delle mascherine è esemplificativa della colpevole superficialità con cui i nostri governanti centrali hanno affrontato la virosi, negandone prima la validità dell'uso, poi rendendola obbligatoria, poi ancora pretendendo che anche il cittadino comune usasse "mascherine con bollo CE o con idoneità sanitaria", poi ancora imponendo un prezzo fasullo (0,50 euro + IVA 22%), che le rendeva ancor più introvabili. Infine (pochi giorni fa) accettando il dato di fatto: "gli italiani avevano risolto il problema mascherine con il classico -italico fai-da-te". Cioè fabbricandosele.

GOVERNO E REGIONI

Il governo Conte, invece di emanare poche e chiare regole e affidare poi la gestione della virosi totalmente alle regioni, ha invece ostacolato le iniziative regionali.

Valga per tutto l'esempio veneto. Se Zaia, di testa sua, non avesse blindato Vo' Euganeo, in Veneto la virosi avrebbe fatto più danni di quanto avvenuto in Piemonte, in cui il blocco è stato dato in ritardo.

Il governo/task force non ha capito che, da subito, andava attuato un percorso sanitario specifico per gli infetti (ne abbiamo già scritto in un altro articolo) e che dovevano essere lasciati liberi i clinici ad utilizzare tutte le terapie possibili (anche ad uso compassionevole) senza minacciarli a destra e a sinistra, dicendo loro che dovevano attenersi a inesistenti linee guida e ai risultati (che arriveranno tra mesi) di decine di studi clinici sui possibili/presunti farmaci antivirali, variamente associati tra loro.

Per fortuna, i medici hanno usato la loro testa e non quella della task-force.

Il virus è stato combattuto con tutti i farmaci esistenti sul mercato e anche - e giustamente- con il plasma dei guariti, nonostante diffide e minacce di invio di NAS e ispettori (Mantova docet). Con il plasma, già largamente usato, dagli anni ottanta, per molteplici malattie autoimmuni, con buoni risultati. Il plasma, farmaco sicuro e molto meno costoso dei farmaci sintetici...

QUANDO AVREMO IL "LIBERI TUTTI"?

Il Governo non ha avuto fiducia dei cittadini e, per mesi, li ha trattati da irresponsabili, chiudendoli in casa e impedendo anche relazioni "sicure". Li ha chiusi in casa, mettendo in crisi l'economia, di interi settori.

Il Governo Conte ha ritenuto gli italiani indegni di capire la gravità della virosi e di rispettare le regole dell'autotutela. Ha fatto financo chiudere le chiese e annullare i riti religiosi, mantenendo aperte le tabaccherie. Ha chiuso, giustamente, le scuole e le attività sportive, ma non si è posto il problema dei bambini, alla ripresa dell'attività lavorativa.

Non ha voluto una riapertura differenziata nelle diverse regioni, sulla base dell'andamento della pandemia, ma ha tenuto tutti su un'unica barca..."destinata ad affondare l'economia".



Ultimi articoli



INNOVAZIONE

Tamponi e reagenti: le accuse di



Ha promesso soldi a destra e a manca ma, ad oggi, sono arrivate solo delle manchette, a pochi soggetti. Ad oggi, solo 1/6 delle domande di CIG ha avuto una risposta concreta, secondo quanto riferito su *Liberio*. Un giornalismo serio pubblicherebbe quotidianamente queste cifre, articolate per settore produttivo, raffrontandole alle promesse, che Conte ci fa dalla metà di Febbraio. E no, non è colpa della Europa cattiva.

In alcune Regioni, tra le quali il Veneto, dal 10 aprile tutti gli indici sul Covid hanno un trend in calo. Si riducono i contagi, aumentano i guariti, calano i ricoveri ospedalieri. Eppure, anche in questi casi, il Governo non consente una riapertura totale della vita e delle attività economico-produttive.

Perché? Perché non si vuole anticipare la svolta definitiva, senza aspettare il 1° Giugno? Perché non si revoca lo "stato emergenziale", codificato nel primo decreto legge fino al 30 Giugno?

Perché, ancora una volta, non si ha fiducia nel comportamento responsabile del 95% dei cittadini?

Se i Governatori (richiesta dell'11/05/20) resteranno inascoltati, dovremmo trarre una conclusione.

Cioè, che qualcuno cerca di lucrare politicamente il più possibile sulla "sospensione dei diritti costituzionali dei cittadini e del parlamento", perché teme ciò che succederà a breve.

Non il giudizio di Dio, ma il giudizio dei cittadini. Che dovranno pur essere fatti votare, nelle Regioni in cui i Consigli regionali sono scaduti da mesi, e che si accorgeranno sulla loro pelle quanto ampia sia la crisi economica, quanta matrigna sia l'Europa e quanto non si sia stato fatto.

Perché una cosa è certa. Con questo virus dovremo convivere. Con altre virosi dovremo combattere. Ci auguriamo, combattere con altri mezzi e con un governo più snello e più preparato, ossia con un minor numero di "incompetenti", diretti ed indiretti.

Fremant Omnes, dicam quod sentio.



ISCRIVITI ALLA NOSTRA NEWSLETTER

Iscriviti alla nostra mailing list per ricevere la nostra newsletter

ISCRIVITI ORA

Rispettiamo la tua privacy, non ti invieremo SPAM e non passiamo la tua email a Terzi

TAGS:

#Covid

#COVID-19

#Emergenza

11 MAGGIO 2020

Crisanti, i ritardi del governo e l'annuncio di Arcuri



Lettera di Maryan Ismail a Silvia Romano



App Immuni, come si muoverà il Copasir



Perché l'app anti Covid-19 dell'Oms non sarà contact tracing



Come si discute in America sul bis degli aiuti anti Covid-19